Mittente	Porcacchi Tommaso	Destinatario	Domenichi Lodovico
Data	31/5/1559	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	[Firenze]

Incipit

Ho scritto a Castiglione al nostro dottissimo et amorevolissimo messer Mario Cotti

Contenuto

Avvisa di avere scritto a Mario Cotti, a Castiglione [ora Castiglion Fiorentino], pregandolo di restituire a Domenichi "quelle poche lettere" di [Paolo] Giovio che nel 1556 Porcacchi aveva avuto appunto da Domenichi. Non dubita che Cotti non mancherà di ripondere prontamente, cogliendo l'occasione anche per rinverdire la memoria dell'amicizia di un tempo, ora "almeno un poco appassita", come certo non sarebbe successo se Cotti "non fosse stato lontano dalla patria, occupato ne' governi et maneggi che son proprii della profession sua". Porcacchi, prevedendo di stare a Roma "anchor qualche mese", chiede anche che Domenichi non dimentichi di scrivergli, e non solo per comunicargli la ricevuta delle lettere gioviane. Lo anima il desiderio di raggiungere Firenze, anche per incontrare il suo attuale interlocutore e "per conferir" con lui soprattutto "alcuni particolari intorno alle machine di guerra usate da gli antichi", argomento sul quale non riesce a ricavare a sufficienza dalla pur "profonda memoria" che Domenichi già gli ha fatto avere. Avrebbe molte novità di cui scrivergli, ma è certo che egli, frequentando la corte medicea, "dove s'ha piena informatione de' successi del mondo", ne sia già abbondantemente al corrente. Dunque, gli dà solo notizia che un "amico" gli ha appena riferito "come uno (il cui nome egli mostra di non sapere) scrive particolarmente contro monsignor [Paolo] Giovio, dannandolo in molte parti raccontate da esso Giovio (come dicono) diversamente da quel ch'elle successero". Starà vigile sulla questione, ricercando in ciò anche l'appoggio di monsignor Giulio Giovio, "nipote et herede della dignità et delle virtù del suo immortal zio, con la molta eruditione del suo fertilissimo ingegno". Di "scrittori" come quello che pare si appresti a confutare il Giovio, non ha altro da dire, se non che sono come quel "cancer insidiosissimus animal, quod Herculis vigilantem metuens olim virtutem, dormientem est aggressus".

Fonte

Paolo Giovio, 'Lettere volgari', Venezia, Sessa, 1560, cc. 119r-120v; ed. in Giuseppe Crimi, 'Preliminari su Domenichi e Porcacchi', "Bollettino storico piacentino", CX, 2015, pp. 74-75

Compilatore

Ceriotti Luca